

MOZIONE

affinché il Consiglio di Stato faccia pressioni sulle Autorità federali perché intervengano energicamente presso quelle italiane a garanzia della reciprocità nell'applicazione dei contratti bilaterali, rispettivamente intervenga direttamente dove ne ha facoltà con misure di ritorsione nei confronti dei beneficiari degli accordi bilaterali residenti nella vicina Repubblica

del 20 dicembre 2007

Premesse

1. Mentre da parte elvetica gli accordi bilaterali sono stati subito applicati alla lettera fin dalla loro entrata in vigore, liberalizzando praticamente del tutto le attività professionali in Svizzera da parte dei lavoratori, delle imprese e dei professionisti provenienti dagli Stati UE, le ditte svizzere non riescono a "entrare" nel mercato italiano, a causa di evidenti misure protezionistiche adottate in quel Paese, che non rispetta il dossier degli appalti pubblici. È una discriminazione che colpisce parecchie categorie di lavoratori dipendenti e indipendenti.
2. In Ticino i lavoratori UE trovano Autorità locali che, con incredibile solerzia ed efficienza, concedono i permessi per svolgere delle attività nel nostro Cantone, al contrario di quanto capita agli Svizzeri che cercano di iniziare un'attività professionale in Italia.
3. Medici, dentisti, fiduciari, avvocati, architetti, personale sanitario e molte altre categorie professionali hanno provato a ottenere i permessi per lavorare, ma hanno trovato solo difficoltà burocratiche che ne hanno fermato gli intenti. Molti svizzeri hanno provato ad iniziare un'attività, ma hanno ben presto desistito a seguito dell'atteggiamento passivo delle Autorità italiane, le quali non solo non conoscono le procedure per l'ottenimento dei documenti per i lavoratori svizzeri e ignorano quindi le prassi adottate in seguito agli accordi con la Svizzera, ma addirittura mettono i bastoni fra le ruote dei richiedenti.
4. Spesso non c'è neppure un effettivo reciproco riconoscimento dei diplomi, fatto questo gravissimo che discrimina i nostri lavoratori (ad esempio architetti, aiuti-medico, diplomati SUPSI, ecc.).
5. L'UDC ritiene che con la creazione di ulteriori 10 ispettori del lavoro si faccia un giusto passo per ridurre il rischio di dumping salariale, ma ciò che accade da parte italiana dall'entrata in vigore dei trattati con l'UE nell'ambito della libera circolazione delle persone è assolutamente inaccettabile.
6. Tutto ciò rappresenta un'evidente disparità di trattamento e una crassa infrazione della libera circolazione delle persone, dossier fondamentale degli accordi bilaterali fra Svizzera e UE.

A seguito di quanto precede, con la presente mozione si chiede che:

1. il Consiglio di Stato intervenga a Berna, affinché il Consiglio federale - nell'ambito del dialogo avviato dalla nostra Consigliera federale Doris Leuthard e il Ministro italiano

Pierluigi Bersani - rivendichi energicamente ed efficacemente la totale applicazione del principio di reciprocità da parte dell'Italia;

2. nell'attesa di un risultato soddisfacente, si proceda a far sì che chi intende lavorare in Svizzera, nell'ambito degli accordi sulla libera circolazione delle persone, sia sottoposto allo stesso trattamento che gli svizzeri devono subire quando chiedono di operare in Italia, in altre parole: lungaggini burocratiche e tutti gli ostacoli possibili giustificabili con pretesti plausibili (carenza di personale, regole non chiare, eccetera). Non c'è bisogno di nascondere più di quel tanto il carattere di ritorsione di questa misura anzi, prima la controparte capirà che la mancanza di reciprocità può causare parecchi fastidi anche ai propri concittadini, e tanto prima cambierà atteggiamento verso i nostri.

Per la Deputazione UDC:
Gabriele Pinoja
Martignoni - Rusconi